

Anziani abbandonati

Il Duomo deserto, venerdì scorso, per i funerali dei morti nel rogo in una Rsa di Milano è emblematico. Strutture sporche e non sicure, pochi letti: per molti over 65 è un incubo

di LAURA DELLA PASQUA

■ Quelli che possono allontanarsi da casa, si rifugiano nei centri commerciali per trovare un po' di sollievo alla calura ma anche per immergersi tra la gente e avere l'illusione, dopo aver scambiato due parole con qualche commesso, di essere meno soli. L'aria condizionata per chi ha una pensione che sfiora i mille euro, è un lusso che non ci si può permettere. Costoro sono i più fortunati nella situazione dell'estate, da sempre nemica degli anziani. Le città si svuotano, i badanti scappano, i parenti fanno le valigie per le vacanze, le Rsa già intasate non accolgono chi è rimasto solo in città e gli ospedali diventano l'estremo rifugio a cui far ricorso anche al primo accenno di qualche lieve malessere aggravato dalle alte temperature.

Chi è in una casa di riposo non è detto che se la cavi meglio. La settimana scorsa è esploso il caso a Pordenone della struttura Casa Serena, che di sereno avrebbe ben poco, stando alla denuncia del parente di una donna lì ricoverata. In una lettera affidata ai social e alla stampa, è stata descritta una situazione intollerabile, con stanze roventi (il termometro fotografato mentre segnava 31 gradi) in un reparto, a causa di un impianto di aria condizionata non funzionante da tempo. Ecco quello che ha scritto il familiare ottantenne, nella lettera di denuncia: «Vado ogni giorno a trovare mia moglie e credetemi, la sua stanza è un forno, io più di un quarto d'ora non resisto, figuratevi lei poverina, costretta a stare a letto. Dopo la mia ennesima protesta mi hanno risposto che si era rotto un pezzo dell'impianto». Come hanno riferito gli operatori all'anziano, si sarebbe trattato di un problema meccanico che andava risolto con un pezzo di ricambio. L'ordine di acquisto, a quanto pare, era fermo da mesi e solo dopo la denuncia si

è risolto. Il direttore della struttura, la più grande di Pordenone, **Giovanni Di Prima**, non ha negato il problema, riconducibile ad un piano di ammodernamento. Peccato però che per fare i lavori non si è scelto il momento migliore. «Abbiamo ricevuto un finanziamento di 5 milioni di euro», ha affermato **Di Prima**, «che concerne proprio il rifacimento dell'impianto di condizionamento di tutto il polo di Torre. Stiamo rifacendo tutto, comprese le pompe di calore che sono nuovissime e funzionali. Per eseguire i lavori legati all'impianto di raffreddamento ci siamo dovuti concentrare su un lasso di tempo molto breve, corrispondente al periodo tra l'utilizzo del riscaldamento e l'inizio del caldo. Abbiamo fatto il più velocemente possibile».

Lo stato di incuria delle Rsa è tornato sotto i riflettori dopo l'incendio scoppiato nella Casa dei Coniugi a Milano, uno degli incidenti più drammatici degli ultimi anni, con oltre 80 persone ferite e sei morti, i funerali dei quali si sono celebrati venerdì scorso in un Duomo deserto, a ulteriore testimonianza della solitudine nella quale avevano passato gli ultimi anni di vita. «Sarà la magistratura ad accertare eventuali responsabilità ma non possiamo dimenticare che nelle residenze per anziani troppo spesso la sicurezza è drammaticamente carente», ha ricordato **Ivan Pedretti**, segretario generale del sindacato dei pensionati della Cgil. Che invoca una riforma del settore e un censimento. Mancano infatti i numeri esatti delle strutture. Lo Spi Cgil ha fatto una indagine dalla quale emerge che le Rsa sono 8.000 per 262.000 posti letto, ma con enormi differenze locali visto che la metà dei letti si concentrano in sole tre Regioni (Lombardia, Piemonte e Veneto) mentre il Sud è quasi totalmente sguarnito.

Secondo i dati del documento *Il Servizio sanitario nazionale compie 45 anni*, realizzato dall'Ufficio valutazione e im-

patto del Senato che confronta i nostri numeri con quelli di 7 Paesi (Canada, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svezia), l'Italia è in fondo alla classifica per posti letto nelle residenze per anziani: ne abbiamo solo 18,6 ogni mille over-65 contro i 43,8 della media Ue, i 51 di Francia e i 54,4 di Germania. Il penultimo posto, con 30 posti, va agli Stati Uniti, mentre la classifica vede in cima la Svezia, con 68 posti letto per 1000 abitanti over 65, seguita dai 54 della Germania e dai 51 del Canada. Una situazione drammatica nel nostro Paese a cui si aggiungono le altre emergenze: sovraffollamento, poco personale non sufficiente a coprire i turni e in diverse situazioni spazi sporchi e poco sicuri, se non addirittura casi di maltrattamenti, come mostrano le cicliche indagini dei Nas.

«Oggi il 17% dei letti sono gestiti dal pubblico, il 25% dal privato profit, il 52% da fondazioni e dai privati non profit e infine il 6% dalle cooperative. Il cittadino secondo i livelli essenziali di assistenza dovrebbe pagare il 50% della retta, ma spesso paga di più con cifre che si aggirano sui duemila euro al mese», avverte **Franco Massi**, presidente Uneba che rappresenta oltre un migliaio di strutture non profit religiose per un terzo dei posti letto totali. «Bisogna trovare delle risorse per migliorare le condizioni delle Rsa per farle diventare non solo luoghi di cura ma di vita, se con il Pnrr non è più possibile bisogna puntare alla prossima legge di bilancio e all'attuazione della riforma sui non autosufficienti che è una bella legge ma non ha risorse e ora va messa a terra con i de-



creti attuativi».

Il paradosso è che la pandemia non è servita come lezione per un cambio di rotta. Il Covid ha fatto strage nelle residenze per anziani, eppure negli oltre 15 miliardi stanziati dal Pnrr per la missione Salute non c'è praticamente nulla per il potenziamento di queste strutture mentre 5 miliardi andranno tra cure a casa e la costruzione delle nuove Case e dei nuovi Ospedali di comunità che rischiano di restare vuoti per la carenza di personale sanitario. Solo nella missione 5 del Pnrr, che riguarda «inclusione e coesione» ci sono 400 milioni per convertire reparti e posti letto di Rsa in alloggi protetti.

Eppure, come ben sanno le famiglie, l'assistenza domiciliare è difficile da praticare nei casi più gravi, cioè nelle forme di demenza e di Alzheimer che richiedono una sorveglianza completa e sostante da parte di personale specializzato. Inoltre, anche quando la situazione dell'anziano non è estrema ma comunque grave, cioè nelle disabilità, e in generale nelle diverse problematiche associate all'età avanzata, i costi per l'assistenza a casa, sono importanti. Difficilmente un anziano si può far carico, con la pensione, della presenza di un badante e di un sostituto durante il periodo estivo. E co-

si si fa ricorso al lavoro sommerso con tutte le incognite che comporta. I contrattualizzati, circa 450.000 persone, rappresentano solo la punta dell'iceberg. Sotto di loro c'è la schiera del lavoro nero, unica soluzione per il pensionato che pure si colloca nella fascia dell'assegno medio di 1.200 euro mensili.

Le famiglie quando si servono di un badante, devono comportarsi alla stregua di un datore di lavoro privato e attenersi a quanto stabilito dal contratto nazionale di categoria che fissa i minimi retributivi.

Da gennaio è scattato l'aggiornamento automatico delle retribuzioni dei badanti in base alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo. Il che significa un adeguamento degli stipendi all'80% dell'inflazione. Per una famiglia con un anziano che ha bisogno di un badante, il costo annuale dell'assistenza sale fino a 2.000 euro in più, da 17.177 euro a circa 19.200 euro. La busta paga mensile lorda comprensiva di ferie, Tfr, tredicesima, è pari a 1.445 euro. La situazione di un badante convivente rappresenta il 23,4%, su un totale di un milione di datori di lavoro domestico.

L'onere è pesante e solo una ristrettissima quota di pensio-

nati, con assegni elevati, riesce ad affrontarlo. Per la platea più vasta che vive con un assegno medio di 1.200 euro mensili, con il quale deve far fronte alle spese quotidiane di bollette e generi alimentari come pure delle medicine, laddove non sono coperte dal Servizio sanitario nazionale, e di eventuali interventi operatori, il badante diventa un lusso.

Il dramma della solitudine e dell'abbandono talvolta sfocia in casi drammatici di decessi che vengono scoperti solo a distanza di giorni e di cui ci si rende conto solo dall'odore dei corpi in putrefazione che esce dagli appartamenti.

Sempre più spesso l'anziano solo cerca rifugio in ospedale. «Ci sono casi di persone che partono e lasciano negli ospedali i genitori che quando devono essere dimessi non trovano nessuno a prenderli», osserva Carlo Pellegrino, 70 anni, pneumologo del centro riabilitazione mobile che ha appena trasferito all'ospedale Gemelli della Capitale un paziente.

Un'emergenza che richiede risposte tempestive. Gli over 65 in Italia, sono 14 milioni. Di questi, 4 milioni non sono autosufficienti. L'Istat pronostica tra un ventennio una crescita del 40% degli anziani, a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



